



“Non esiste il grande caos allora. Alla fine tutto torna”.

“Il grande caos esiste. Ma avendo un regista così direttivo ti affidi a lui, ti devi affidare a lui completamente. Io ad esempio il mio pezzo l’ho provato oggi, per la prima volta”.

“Oggi? Quale? Quello su *Beatrice*?”.

“Sì. Se Sergio dice che va bene provare una volta si prova una volta. Deve essere assolutamente così. Se sei dentro accetti tutto, nel bene e nel male. Il bene è bello perché sa essere toccante. Anche il male sa essere toccante, perché ti coinvolge molto”.

“Meglio no? Voglio dire: se fossero tutti prime-donne, ci sarebbe più difficoltà ad affidarsi al regista con questa disponibilità”.

“Noi sappiamo di non essere tutti allo stesso livello. Qualcuno è più avanti, qualcuno lo è meno. Però se Sergio ti fa andare sul palco vuol

dire che sei almeno alla sufficienza e la sua sufficienza è percepita dal pubblico almeno come un 7”.

Nicolò, intanto, fa le prove del suo monologo. Lo recita di fronte a uno specchio, Vito e Alessandra lo stanno a guardare. Vito gli dà qualche consiglio importante: gli ricorda che il suo pezzo è fatto a blocchi, che può anche modificare leggermente una parte e non cambia molto. Nicolò si lamenta perché mentre sta recitando gli torna alla mente la pagina del libro di Benni dal quale è tratto il pezzo e questo lo confonde. Allora interviene Alessandra: “Pensa sempre al senso di quello che stai dicendo”. E, infatti, Nicolò è più tranquillo: è convinto a divertirsi.

*Siamo qui per divertirci*, dicevano stamani.

Nei cunicoli dei camerini il giorno si confonde alla notte. Nell’eterno plenilunio del palco non sai mai se sei uscito completamente dal sogno oppure se ti trovi ancora là in mezzo. Guardi l’orologio e segna le 19:09, ma potrebbe essere l’alba, potrebbe essere oggi o magari sei ancora a ieri, qualcuno si è rubato una fetta delle tue ventiquattr’ore.

E poi nei camerini arriva Adriano Giannini. Quale onore. Mi viene da dirgli: Ma lo sa che lei ha la voce identica a suo padre da giovane? Poi mi accorgo che quello che sembrava Adriano Giannini è, in realtà, Lorenzo, un fotografo amico di Elisa. Anche lui si aggira nei camerini scattando fotografie, annunciandosi con un “Sono invisibile”. Ho perso di vista Riccardo. No, è giù, a scattare le foto agli attori in posa. Prima